

Giornale settimanale per le famiglie

IL BUON CUORE

Organo della SOCIETÀ AMICI DEL BENE

Bollettino dell'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata
della Provvidenza Materna, della Provvidenza Baliatica e dell'Opera Pia Catena

E il tesor negato al fasto
Di superbe imbandigioni
Scorra amico all'umil tetto

MANZONI — *La Risurrezione.*

SI PUBBLICA A FAVORE DEI BENEFICATI
— della Società Amici del bene
e dell'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi

La nostra carità dev'essere un continuo
beneficare, un beneficar tutti senza limite e
senza eccezione.

ROSMINI — *Opere spirit.*, pag. 191.

Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Editrice L. F. COGLIATI, Corso Porta Romana, N. 17.

SOMMARIO:

Beneficenza. — Patria e beneficenza — Per l'Asilo Convitto Luigi Vitali pei bambini ciechi — Pensieri.

Religione. — R. B. Vangelo della domenica quarta d'Avvento — A. M. CORNELIO. Il conte dott. Giuseppe Barbiano di Belgioioso.

Educazione ed Istruzione. — Lettere del colonnello Fara — MYRIAM GORNELIO MASSA. Tripolitania, poesia. — Can. ANDREA DURAND. Echi di Lourdes.

Società Amici del bene. — Per la Provvidenza Materna — Certificati dell'Unione Cooperativa — Francobolli usati.

Notiziario. — Necrologio settimanale — Diario.

Beneficenza

Patria e beneficenza

Quando questo numero del *Buon Cuore* arriverà nelle mani dei nostri lettori, la fiera a beneficio dell'Asilo Infantile dei Ciechi avrà già avuto principio.

Si hanno ragioni per sperare in un buon esito?

Moltissime; alcune comuni, altre speciali.

Ragioni comuni. Son le ragioni che han sempre militato nelle fiere precedenti, e che hanno dato dei risultati straordinari.

È la prima fiera che si fa all'ingresso della stagione invernale. Tutte le famiglie agiate e signorili sono tornate dalla campagna, e non furono ancora messe a contributo per altre beneficenze.

Gli oggetti da esporsi e venderli nella fiera sono già stati preparati di lunga mano, durante il corso di tutto l'anno precedente: non c'è la sgradita sorpresa di un invito inaspettato.

Gli oggetti preferiti per la vendita sono indumenti utili pei bambini e pei poveri: sono oggetti che hanno potuto essere preparati simultaneamente da molte persone senza richiesta di grande abilità.

All'ingresso della stagione invernale, e nell'avvicinarsi delle feste natalizie, molte persone hanno in costume di offrire doni ai bambini degli asili infantili urbani, ed ai poveri degenti all'ospedale, o che stanno per uscirne: qual felice combinazione di potersi provvedere di questi oggetti, acquistandoli alla fiera dei Bambini Ciechi? Sanno di poter trovare quanto desiderano, a modico prezzo, facendo una doppia beneficenza.

Una promessa di splendido risultato di questa fiera è il Comitato delle signore che vi presiedono, comitato numeroso, formato dalla rappresentanza di tutte le alte classi sociali, comitato già affiatato per lunga consuetudine, coll'incitamento di non lasciar languire i trionfi passati: la fiera pei Bambini Ciechi non è soltanto una fiera, è un convegno gradito, è uno splendido salotto di conversazione, in un momento e in ore che non è facile riunirsi gradevolmente altrove.

Il cattivo tempo, che sarebbe un impedimento all'affluenza, diventa una spinta ad aumentarla e conservarla: uscire di casa si vuole in qualche modo: non si può andare al corso, ai giardini, al parco... c'è la fiera nel salone dei Ciechi: andiamo ai Ciechi.

Il primo anno che si fece la fiera, cominciò a nevicare: si provò un senso di sgomento: la fiera, si disse, è rovinata: non verrà più nessuno... Fu l'anno in cui si fece un introito maggiore. La via Vivajo formicolava di carrozze e di automobili.

Ma vi è quest'anno una ragione speciale che promette alla fiera uno splendido risultato.

Si è pensato, e fu pensiero gentile, generoso, indovinatissimo, di associare nella divisione degli introiti della fiera un'opera altamente patriottica.

L'Italia è impegnata nella guerra d'Africa, nell'affermazione della sua assoluta e intera sovranità sulla Tripolitania e la Cirenaica.

Questa impresa ha dato una scossa potente a tutta l'anima della nazione.

È stata come una risurrezione. L'Italia ha finalmente ritrovato sè stessa. Da troppo tempo l'Italia era accasciata, infiacchita, nelle lotte interne dei partiti: guardando al passato, due date si affacciavano che ci avviliavano dinanzi a noi, che aiutavano il disprezzo dei nostri nemici, Lissa ed Adua. Nel Mediterraneo eravamo vicini ad essere chiusi in un cerchio di ferro, qualora la Tripolitania e la Cirenaica fossero state conquistate da potenze straniere: l'Italia sarebbe discesa inevitabilmente al livello di potenza di secondo ordine: tutte le glorie del passato, tutte le speranze del risorgimento politico svanivano a un tempo: l'Italia si sentiva sul petto un peso che la soffocava.

Scoppia la guerra di Tripoli. Il cuore si allarga. — È il sole che compare sull'orizzonte dopo una notte

oscura, procellosa. Le navi gloriose salpano, l'esercito di terra segue. L'Europa ammira la intelligenza e la forza di organizzazione militare di cui l'Italia dà prova.

I primi fatti sono favorevoli: ma ah! la generosità italiana fu punita: il tradimento degli arabi fa prendere alle spalle i bersaglieri che combattevano di fronte contro i turchi: i feriti cadono, i morti si accumulano, le madri lontane piangono.

Soccorriamo, si gridò, insieme ai bambini ciechi, le famiglie dei poveri soldati, richiamati, feriti, caduti. Benissimo. Un terzo dell'introito della fiera verrà dato in soccorso di quella causa santissima.

Per meglio accentuare questa nota di patriottismo, che come aureola benefica risplenderà sulla fiera, un banco nel Salone verrà tenuto da due Signore rappresentanti della Società *Pro-Esercito*.

Era già grande l'attrattiva alla fiera pel favore procurato ai Bambini Ciechi, quanto più grande diverrà con questa aggiunta di vantaggio per una causa così urgente e santa! Più l'introito generale cresce, più cresce la partecipazione della Società *Pro Esercito*.

Domenica, alle ore 15, vi sarà al teatro della Scala la conferenza dell'avvocato Vecchini in favore della *Croce Rossa*. Sarà un avvenimento cittadino, che richiamerà al teatro tutta Milano. C'è un modo col quale la fiera, che ha pur luogo in quel giorno, non veda scemato il suo concorso. Coloro, che andranno alla Scala, finita la conferenza, potranno venire al Salone dell'Istituto dei Ciechi, a prendere il *thé*. Sarà un modo di continuare il concorso alla Scala, non solo nella animata conversazione, ma anche nello scopo di aiutare le famiglie dei danneggiati dalla guerra.

Tutti, dunque, alla fiera dell'Asilo Infantile dei Ciechi: patria e beneficenza, in splendido connubio, scriveranno ancora una delle loro più belle pagine.

La Marchesa Trotti, Presidente del Comitato, incomodata di salute, non potrà, come vivamente desiderava, assistere alla fiera. L'esito della fiera, quanto più ne' suoi risultati sarà splendido, tanto più scemerà per lei il dolore dell'assenza.

Per l'Asilo Convitto Luigi Vitali pei bambini ciechi

OFFERTE PER LA FIERA

OFFERTE IN DENARO.

Signora Giuseppina Maestri	L. 3 —
Signorine Luisa e Paola Origoni	» 10 —
Signori Achille e Giuseppe Puricelli-Guerra	» 10 —
Signora Elvira Maroni	» 10 —
Donna Maria Feltrinelli von Pretz	» 50 —
Signora Gina Prato Morosini	» 15 —
Signore Antonia e Caterina Besozzi	» 100 —
Donna Giannina Conti Casati	» 20 —
» Maria Concetta Rizzardi Farace	» 20 —
Signorina Maria Bernasconi	» 50 —
» Gina Chierichetti	» 30 —

OFFERTE IN OGGETTI.

Signore Amalia e Zenobia Arganini, n. 21 capi d'indumenti.
Donna Marianna e Donna Gaetanina Calvi, n. 6 idem.
Contessa Lina Jacini Cavi, n. 26 idem.

Signorina Maria Bianchi, n. 5 idem e un quadretto all'acquer.
Signora Itala Anna Castellini, n. 11 idem.
Cartoleria Gallinoni, 10 oggetti vari.
Nobile signorina Alberta Dandolo, n. 14 calendari dipinti e 12 segna-libri.

Signora Elvira Maroni, n. 6 capi d'indumenti.
Signorine Emilia e Teresa Robecchi, n. 25 capi d'indumenti, 14 oggetti ceramica dipinti a mano e 16 fantocci per bambini.

Valigeria Franzì, Via Ruggero Boscovich, n. 2 pacchi con 5 canestrini e 8 bastoni.

Paolo Dondena e figlio, Via Vigevano, 10, n. 24 bottiglie vino, un pacco lapis e un pacco stuzzicadenti.

N. N., una stufa ad alcool e un fornello a petrolio.

Società Anonima Lombardi e Macchi, 2 pacchi contenenti 92 oggetti vari.

Signora Clementina Giulini Longhi, 6 oggetti cristallo, 4 flaconi latte condensato e 13 capi di biancheria.

Contessa Giuseppina Venino Perego, n. 3 oggetti di majolica e cristallo.

Signorina Teresa Farinelli, n. 2 campane con episodii guerreschi. Balestri Carlo, vetraio, una alzata in metallo con cristalli.

Signora Adalgisa Orio Cabrini, n. 6 corpetti, 6 mutande di lana, 2 scialli lana e n. 12 fazzoletti di cotone.

Ditta Scaglia di Carlo Gallieni, n. 6 camicie flanella da uomo.

Signora Erminia Benso Santini, n. 19 capi d'indumenti.

Signorina Gina Chierichetti, n. 7 idem.

Signorina Maria Lena Mina, n. 15 idem.

Signora Coletta Rosnati Castiglioni, n. 12 berrette lana.

Signora Anna Vigliardi-Paravia, n. 7 cestine con bambole, 4 indumenti lana e 11 grembialini guerniti.

Signora Marianna Norsa, 6 salviette, una tovaglia con tovaglioli e due grembiali.

Marchesa Camilla Saporiti, n. 13 capi d'indumenti.

Sig. Carola Strambio de Castillia, pezze stoffa e n. 10 scampoli.

Signora Bianca Pavia Neumann, n. 12 indum. e 12 oggetti vari.

Fratelli Porcellini, corso Magenta, 2, n. 2 zamponi.

Signora Caterina Demarchi, n. 4 oggetti ricamati.

N. N., n. 3 oggetti di chincaglieria e 6 fasci oli musica.

Marchesine d'Incisa, trapuntino e scalfarotti lana.

Le Ditte Guffanti, Ferrario-Mari, Pasini, Casati, Borghi, offerse il nastro tricolore pei distintivi delle Signore venditrici.

Signora V. S., n. 4 capi indumenti.

Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo un ricco *Album* illustrato, splendidamente rilegato.

Sig. Luigi Sfondrini, via Alessandro Manzoni, 20, n. 12 pacchi pasta all'uovo.

Sig. Eugenio Rimmel, via S. Margherita, 3, n. 26 scatole per cipria, 1 idem vetro per sapone, 3 flaconi metallo per profumi, 4 idem per viaggio, 3 idem col coperchio di metallo, 9 idem per profumo, 2 idem per sali, 2 vaporizzatori, 1 disinfettante.

Sig. Livraghi Attilio, corso Genova, 15, n. 6 bastoni.

Signora Ester Magni Taddei, n. 52 capi.

Signora Augusta Denti Zaffaroni, n. 49 idem.

Signora Clelia Barbetta Poletti, n. 12 idem, kg. 2 cotone.

Signora Adele Cesaris Beretta, n. 56 capi.

Signora Silvia Cesaris, n. 48 idem.

B. B., n. 17 idem.

Signora Colliva, scattola in peluche con nécessaire.

Signora Luigia Buondonno Castelli, n. 13 capi.

Donna Lucia Greppi, n. 70 idem.

Signora Anna Scanzi, n. 10 idem.

Signora Battaglia Ponti, n. 6 idem.

PENSIERI

Sono nella vita.... degli individui, momenti so'enni, supremi, nei quali si decidono le sorti di un lungo avvenire.

MANZONI.

L'uomo che vuole, val meglio dell'uomo che sa, ed è il solo uomo che può.

BONGHI.

Religione

Vangelo della domenica quarta d'Avvento

Testo del Vangelo.

Gesù, avvicinandosi a Gerusalemme, arrivato che fu a Betfage sul monte Oliveto insieme a' suoi discepoli mandò due di essi dicendo loro: Andate nel castello che vi sta dirimpetto e subito troverete legata un'asina e con essa il suo asinino; scioglietela e conducetemela. E se alcuno vi dirà qualche cosa, dite che il Signore ne ha bisogno e subito ve li rimetterà. Or tutto questo seguì affinché si adempisse quanto era stato detto dal profeta che disse: Dite alla figliuola di Sion: Ecco che il tuo re viene a te mansueto, cavalcando un'asina e un asinello, puledro di un'asina da giogo. I discepoli andarono e fecero come aveva loro comandato Gesù e menarono l'asina e l'asinello, e misero sopra di essi le loro vesti e lo fecero montar sopra. E moltissimi delle turbe distesero le loro vesti per la strada: altri poi tagliarono rami dagli alberi; e li gettarono per la strada. E le turbe che precedevano, e quelle che andavangli dietro, gridavano dicendo: Osanna al Figliuolo di David; benedetto Colui che vien nel nome del Signore: Osanna nel più alto de' Cieli!

S. MATTEO, cap. 11.

Pensieri.

I Padri della Chiesa — autorevoli testimoni del pensiero dei loro contemporanei — videro nell'asina legata, e nel suo asinello la descrizione del vizio della disonestà. Portano a suffragio delle loro idee delle buone ragioni di convenienza.

Parmi con ciò possibile di vedere nei due discepoli, messi da nostro Signore nel castello di fronte, le due principali facoltà dell'uomo, quali sono l'intelligenza e la volontà.

E per vero occorrono due apostoli a togliere le cavalcature volute da Gesù: occorre tutto lo sforzo armonico dell'intelligenza che ne rileva l'abisso di iniquità e la volontà che crea l'eroismo per strappare — quante poche volte!.. — la vittima alla funesta e micidiale passione della disonestà. Niuno v'ha che sia tardi nel riconoscere il gravame di sì orribili catene... esse pesano e gravano anche se d'oro ed in ambiente dorato, ma non sempre la logica della mente può creare la logica della volontà... Si cade vinti nell'istante del rialzarsi... si precipita quando — non anco librati nell'aria — ci siamo staccati un palmo dal fango.

Il poeta romano scriveva: *Meliora video, proboque, deteriora autem sequor.*

Sciogliono l'asina ed il subjugale, ed al padrone che si oppone gridano le sacre parole: *Dominus his opus habet...* Il Signore ne ha di bisogno... A queste parole rapida succede l'azione della libertà. Caro e commovente spettacolo!..

S'io guardo il grande castello in cui brulica e s'agita il mondo, Dio mio! che confusione! nella confusione che orrore! nell'orrore quale abisso di cattiverie,

iniquità e colpe!... Davvero che il quadro o qualunque quadro è assai minore della realtà. Non è qui possibile manco tratteggiarlo: gli effetti funesti danno ben idea d'una causa grandemente iniqua. Sono le famiglie scomposte: sono cuori feriti a morte: sono anime spezzate: sono figli orfani dei genitori: sono ricchezze sfumate: sono gioventù avvizzite innanzi la virilità: sono ingenuità tradite: sono violenze inaudite: sono tragedie ed orrori di sangue... Se per un momento siamo presi da un sobbalzo d'orrore e pare s'arresti il torrente limaccioso del vizio, poco appresso l'acqua si acquetano nel loro letto, tornano a rifluire buttando a galla talvolta qualche solo episodio del sottosuolo... Ci siamo tanto acclimatizzati che più non sentiamo l'orrore dei tempi scorsi e tolleriamo la sporca penna venduta, tolleriamo la retorica che crea l'ambiente roseo intorno al più volgare delitto.

Iddio ha bisogno di noi: *his opus habet...* ha bisogno Dio del nostro intelletto perchè l'intendiamo, del cuore nostro non per le volgarità della terra, ma per l'immarcescibile eredità del cielo.

Vengano gli apostoli a liberarci: *Dominus his opus habet.*

Mi faccio vicino a quel giovane: a lui parlo il linguaggio buono di Dio. Non è cattivo... non vi respinge, su di voi che gli parlate posa l'occhio vago ed incerto, desioso di luce, aria, libertà. Voi l'incoraggiate. Tenta le sue difese... poi le sue scuse. O giovane mio, no! non è in quelle passioni, passando le ore di tua gioventù in contatti e fremiti bassi che tu viva, no, no! al tuo cuore debbono darsi tutt'altri amori, altre gioie!..

Dominus his opus habet... del tuo cuore, della tua mente ha bisogno Dio;... dunque la tua vita, il tuo benessere, la tua felicità, l'aspirazione del tuo spirito... Dio, Dio! che è pur sempre l'ultimo supremo fine di ogni cosa creata, ultimo supremo fine d'ogni pensiero che ratto attraversa lo spirito, d'ogni pulsare, che agita il tuo cuore.

Oh! sì! mostratelo ai giovani nostri, ai nostri uomini, portatelo nelle piazze il nostro Gesù, il nostro Dio. Vincitore della morte, con braccio potente scioglierà l'uomo da quei lacci — dorati o meno — che sono le ritorte di morte...

Dintorno a noi liete danzeranno le figlie di Sion con gioia e cantici... liete diranno gli inni loro le nostre virtù che si piegheranno al passaggio del Salvatore Gesù Cristo!

B. R.

Il Conte Dott. Giuseppe Barbiano di Belgiojoso

A soli 39 anni, nel periodo di un'attività efficacissima, colpito da malattia repentina e ribelle a tutte le cure più affettuose e intelligenti, è cristianamente, serenamente spirato in Desio, da tutti rimpianto, il Conte Dott. Giuseppe Barbiano di Belgiojoso.

È scomparsa così troppo presto la simpatica figura di un perfetto gentiluomo, dal tratto veramente nobile, ma semplice, delicato, senz'ombra di ostentazione. Intelligente e studioso, era appassionato a tutti i rami

dello scibile umano, specialmente alle lettere, alle lingue, alla pittura ed allo sport nelle più belle ed utili estrinsecazioni.

Modesto e prudente, le sue doti rifulsero particolarmente nel santuario della famiglia e nella cerchia degli amici, tra i quali contava cuori devoti che in lui si affidavano nei momenti più culminanti della vita.

Ricordiamo il giorno nel quale egli partecipava appunto agli amici la sua deliberazione di volersi dare ad una vita attiva, dedicandosi poi con nobili obiettivi al delicato ufficio notarile. Da allora in poi, egli era infatti divenuto il consigliere fidato, il perno di cospicue famiglie, il benefattore di non poche opere pie.

Tutte le sue doti e le sue preziose cognizioni egli dedicò pure al Comune e alla Congregazione di Carità di Desio, manifestando un affetto speciale a Parravicino, il luogo preferito per la sua residenza estiva, il luogo amato per tradizioni famigliari, il luogo prescelto

per il riposo della sua salma, accanto ai resti mortali de' suoi cari.

Affabile, gentile, buono con tutti, egli ebbe da tutti, a Desio, come a Parravicino, imponenti e commoventi manifestazioni di cordoglio.

Sul suo feretro si pronunciarono parecchi discorsi eloquenti, che misero in bella luce le virtù del gentiluomo di principi profondamente cristiani, del notajo integro, del distinto patriota e cittadino, del marito esemplare.

Deponiamo il fiore della nostra amicizia sulla tomba del nobile uomo intemerato, e innalziamo una prece per la sua bell'anima gentile, invocando da Dio la rassegnazione nei cuori desolati dei superstiti.

A. M. CORNELIO.

Lettere del colonnello Fara

In questi giorni, il nome del colonnello Fara è sulle labbra e nel cuore di tutti gl'italiani, e la sua simpatica figura viene riprodotta da molti giornali illustrati, che glorificano il valoroso combattente di Agordat e, più ancora, l'eroe condottiero dell'11° reggimento bersaglieri alla terribile battaglia nell'infernale traditrice oasi di Tripoli.

Il colonnello Fara, ormai maggior generale per merito di guerra, è nato nel 1859 ad Orta Novarese. Egli conta numerose amicizie in Milano, essendosi ammogliato con una distinta milanese, la signora Giulia Mazzoni, sorella di un egregio professionista, il rag. Carlo Mazzoni, che è pure benemerito tesoriere della Pensione Benefica per Giovani Lavoratrici. Fulmine di guerra, il Fara è pure una mente superiore e un nobile cuore, e conta tra i suoi amici uno dei più dotti sacerdoti dell'Archidiocesi milanese, l'ottantenne mons. cav. Antonio Ceruti, dottore da cinquant'anni dell'Ambrosiana.

Pochi giorni prima della dichiarazione di guerra alla Turchia, il valoroso colonnello contava recarsi in licenza nell'Alta Italia e combinava un ritrovo appunto con mons. Ceruti; ma ad un tratto egli veniva richiamato d'urgenza, e allora così scriveva al venerato amico:

« *Illustre Monsignore,*

« Giunto da Napoli a Roma, mentre sistemavo il bagaglio sul treno che doveva condurmi a Milano, un telegramma mi ha imposto di raggiungere subito il mio reggimento, destinato a far parte del corpo di spedizione. Sono tornato la sera stessa a Napoli, e dopo un giorno di lavoro febbrile, tutto è pronto per salpare verso Tripoli. A quando la partenza? I superiori diranno il giorno e l'ora, ed io imbarcherò il mio bel reggimento che è, come il suo comandante, fiero di far parte di questa rinnovata crociata per riprendere alla Mezzaluna l'antica sua conquista sulla Croce. Le armi sono pronte ed impugnate da mani salde e dirette da

cuori forti e generosi. Il Dio della guerra sarà con noi, perchè con noi è il Diritto e la Forza... ».

Giunto sulla sponda di Tripoli, il Fara così scriveva a mons. Ceruti:

« ... Un'onda di puro entusiasmo ci travolse, e ci trovammo a bordo con un bel reggimento.

« Ora siamo agli avamposti, cioè al posto d'onore, posto ambito e che occupiamo fin dal primo momento in cui abbiamo posto piede, primi tra i primi soldati dell'esercito, sulla nuova terra italiana... ».

Mons. Ceruti, dopo la terribile battaglia del 23 ottobre, esprimeva i suoi sentimenti al Fara con un'epigrafe patriottica, inneggiante al Duce impavido e ai valorosi bersaglieri dell'11° reggimento premiato da S. M. il Re con medaglia d'oro.

Colla calma del vero eroe, il colonnello Fara così rispondeva a Mons. Ceruti:

« I veri, buoni e cari amici non si dimenticano anche nei tumulti di Marte, fra il tuono delle artiglierie ed il crepitio assordante della fucileria. Si rammentano quando la calma, *rara avis*, ci circonda, e quando imperversa la bufera di piombo, ciò che avviene tutti i giorni e qualche volta anche di notte. Intanto abbiamo da combattere contro un altro nemico molto importuno e molesto, la pioggia tropicale. Da due o tre notti le cateratte del cielo si spalancano e si rinnovano le scene del diluvio universale. Non avendo però noi l'arca di Noè, spesso nelle trincee agli avamposti si guazza in un pantano, o si naviga in un lago improvvisato. Non cessa però un solo istante la vigile osservazione, perchè il nemico si fa forte dell'alleato atmosferico e cerca sempre molestarci. È vita movimentata, faticosa, ma bella... ».

« Ieri ebbi la bella nuova che S. M. il Re conferì al reggimento la medaglia d'oro al valore militare, ambita e sacra ricompensa per le epiche lotte sostenute nei giorni 23 e 26 ottobre.

« Viva il Re! ».



TRIPOLITANIA

Al Maggior Generale Comm. GUSTAVO FARA.

Italia! Il fato ti creò regina
 Ti fe' guerriera il petto de' tuoi figli.
 S'inchina il lauro a te, la quercia inchina
 Le sue fronde superbe nei vermigli
 Solchi de la vittoria.
 Italia, a te la gloria!

E volarono i prodi, balenando.
 Lampi da gli occhi, e fur pietosi e forti.
 Come a danza volarono, cantando
 L'inno di guerra in un sol voto assorti.
 L'inno che audace romba
 Con un clangor di tromba.

A te la gloria d'un audace voto
 Che col ferro tu scrivi su le infide
 D'Africa arene. Al gran pensier devoto
 De' figli tuoi lo stuol baldo sorride.
 Li avvince un sacro ardore
 Li sprona alto valore.

E l'oasi infida al tradimento usata
 Li vide fulminar con la baldanza
 Di chi l'insidia sdegna che celata
 Stassi nell'ombra e silenziosa avanza.
 Belli li vide in fronte
 E ne fremè a le impronte.

Tu a lor dicesti: " Un lungo obbrobrio ha vinto
 Un lungo pazientar; or sull'offesa
 Scenda il punir e d'un'aureola cinto
 Brillì il grande mio fato, e a la contesa
 Alta giustizia arrida.
 Italia il turco sfida! "

Le fiere impronte di conquista segno
 Terror di traditori e di ribelli.
 Cadean su quelle, di conquista pegno
 Ed eran sposi, figli, eran fratelli...
 Ma 'l seppero scordare
 Di patria sull'altare.

Quanti son morti? In cor tu chiudi il pianto
 O madre Italia che donasti i figli!
 Ma dei lembi gloriosi del tuo manto
 Che tanto caldo sangue fe' vermigli
 Vesti le forti salme
 All'ombra de le palme!

MYRIAM CORNELIO MASSA.



ECHI DI LOURDES



Siamo lieti di poter offrire ai lettori del *Buon Cuore* questo grazioso discorso sull' *Immacolata*, pronunciato a Lourdes l'otto dicembre del 1908; nei festeggiamenti del 50° dell'Apparizione, e ancora inedito per l'Italia.

Non avrà il mio nemico onde rallegrarsi di me.

(Salmo XI, 11).

« Fra i titoli di gloria che formano l'eredità e il legittimo orgoglio d'una grande città, bisogna mettere senz'altro, ed in prima linea, l'onore di aver sostenuto numerosi e terribili assalti senza mai cadere in poter del nemico. Inutilmente egli dicesse contro la valorosa città le sue formidabili batterie; invano egli spiegò miracoli d'audacia, di pazienza, di energia; nè il ferro, nè il fuoco, nè la scaltrezza, nè la violenza, nè il numero degli assediati, nè la rabbia del cannone valsero ad aprire una breccia nelle mura di difesa. Libera, fiera, vittoriosa, la nobile città vede sventolare il suo stendardo immacolato al di sopra i bastioni, mentre il nemico disanimato per questa indomita resistenza, battendo in ritirata, si allontana confuso.

« Ah, questo è bello! E quando, negli annali della storia antica e contemporanea, noi ci incontriamo in qualche raro caso di così eroica resistenza, nostro malgrado si trasalisce d'entusiasmo e d'ammirazione.

« Ma ahimè! quante possiamo contare di queste città imprevedibili, che mai, traverso i secoli, abbiano subito l'onta d'essere state calpestate dallo stivale d'un insolente vincitore? Quante che, invincibili in passato, devono credere, si potranno lusingare che lo saranno anche in futuro? Dove troveremo noi la città che, senza menzogna e millanteria, possa scrivere nel suo blasone questo motto audace: *Non avrà il mio nemico onde rallegrarsi di me?*

« Lasciamo tutte le città costruite da mano d'uomo, siano pure fortificate secondo tutte le regole della strategia moderna. È nel mondo delle anime che bisogna cercare la città imprevedibile. La città assolutamente vergine di ogni sorta di servaggio straniero, che mai aprì le sue porte al nemico, che fu sempre fedele al suo Re, la creatura immacolata insomma, che tutti gli istanti della sua esistenza ha potuto dire: « Siate benedetto, o mio Dio, perchè mai, neppure un istante fuggitivo come il lampo, il vostro nemico ed il mio non ebbe e non avrà mai a trionfare su di me! » O Maria, concepita senza peccato, siete Voi, e Voi sola, la città sempre vittoriosa su cui non cessa mai di sventolare lo stendardo della più inviolabile purità! *Non avrà il mio nemico onde rallegrarsi di me!*

« D'essere così tutta pura senza tampoco l'ombra d'un'ombra, è il vostro privilegio il più caro, è la gran gioia del vostro cuore, — ma è pure la gran gioia di Colui che ha fatto di Voi il capodopera della sua sapienza e del suo amore infinito.

* * *

« I. È a Lourdes che Maria ha voluto rivelarci ella stessa la gloria più cara al suo cuore verginale.

« Sono ormai cinquant'anni, l'11 febbraio 1858 in alto della grotta detta di Massabielle, in una cavità somigliante a rustica nicchia, un'apparizione meravigliosa colpì d'un tratto e tenne in dolce incanto gli occhi d'una fanciulla sui quattordici, modesta e pia, Bernardetta Soubirous... Bernardetta, la cui memoria è sparsa dovunque in questi luoghi, il cui nome un giorno andrà ad unirsi nei sacri distici a quello di Santa Germana di Pibrac (*). Era l'innocenza sublime che si mostrava all'angelico candore.

« Un essere misterioso, un angelo od una donna, stava lassù, in bianca veste e fascia azzurra, col volto coperto d'un velo bianco, tenente nelle dita una corona di madreperla e d'oro, le mani giunte in una dolcezza ineffabile, d'una maestà sovrumana, d'una grazia e freschezza dai quindici ai diciott'anni.

« A tal vista Bernardetta dapprima si spaventò, ma subito dopo, rassicurata dallo sguardo e dal sorriso dell'Apparizione, le fu impossibile distogliere gli occhi rapiti dalla Signora così divinamente bella, e vedendola fare il segno di croce e sgranare il rosario, anche lei piamente si segnò e si mise a recitare la corona. Come ebbe finito, la visione sparì.

« Ma Ella ritornò, ritornò spesso: diciotto volte. E diciotto volte Bernardetta la potè vedere e sentire.

« — Era però una voce che udivi, o Bernardetta, una voce esteriore e sensibile?

« — Sì, io udivo colle mie orecchie come odo voi, ma quella voce non somigliava a nessuna voce umana; nessuna ha un timbro simile.

« Noi ti crediamo senza difficoltà, o Bernardetta.

« Senza dubbio tutta la dolcezza del cielo dovea passare dalle labbra della Signora nelle sillabe umane del dialetto guascone ch'Ella degnavasi usare per venire compresa da te!

« Ma il 25 marzo, fatta più ardita, più confidente, più familiare colla Signora, Bernardetta osava insistere perchè finalmente si nominasse: « Signora, vorreste voi aver la bontà di dirmi chi siete e qual è il vostro nome? » Allora l'Apparizione, disgiungendo le mani, le abbassò dapprima verso terra, poi le riunì sul petto in un gesto di fervore, poi, gli occhi fissati in cielo, Ella disse: *Io sono l'Immacolata Concezione.*

« E Bernardetta che per la prima volta sentiva questo nome (ella non aveva fatto peranco la prima Comunione, ed a stento conosceva il suo Catechismo), Bernardetta che, non comprendeva punto il senso di ciò che sentiva, decise di portarsi subito alla volta della casa parrocchiale. Ma temendo di dimenticare o di al-

(*) Innanzi al tribunale ecclesiastico diocesanico di Nevers si sta istruendo (è la prima fase del processo canonico) la causa di Bernardetta Soubirous, al chiostro suor Maria Bernardo. Ora il tribunale ha fatto aprire per le constatazioni occorrenti, la tomba di lei, posta nel convento delle Suore della Carità di Nevers dove la salma era stata collocata nel 1877, epoca della sua morte. La salma venne trovata intatta, pienamente conservata. Fu messa in nuova bara sigillata.

terare il nome della Signora, andava ripetendo quasi ad ogni passo: « Immacolata Concezione! Immacolata Concezione! »

« E questo nome, rivelato in tal modo, bastò a dissipare tutti i dubbi. Esso solo parve la prova irrefragabile delle Apparizioni di Lourdes.

« Qui ci domandiamo: perchè mai la SS. Vergine ha scelto questo strano vocabolo, così audace, un tale qualificativo che non ha esempi, una dicitura che Pio IX stesso nella celebre Bolla non sognò tampoco di usare?

« Parrebbe che avrebbe dovuto rispondere: « Io sono Maria, la Vergine Maria! » Non è questo il suo nome ufficiale? *Et nomen Virginis, Maria?* È il nome che le dà il Vangelo, che le danno gli Angeli e gli uomini; che dico? È il nome che ricevette nel consiglio dell'Adorabile Trinità. Che se le abbisognava un nome di dignità, allora non doveva rispondere: Io sono la Madre di Dio! *Mater Dei?* Innanzi allo splendore della divina Maternità, ogni altra grandezza impallidisce come una scintilla in faccia al sole. Poter dire al Figlio di Dio, all'Eterno, all'Onnipotente: « Voi siete mio Figlio, cioè, carne della mia carne, ossa delle mie ossa! Il sangue che scorre nelle vostre vene, circolò nelle mie, zampillando tutto dal mio cuore verginale! » Aver portato in suo grembo Colui che porta il mondo! Come concepire un nome più sublime, una più alta dignità?

« E tuttavia non è questo il titolo di cui Maria si piace adornarsi. Tutti questi nomi e titoli che la teologia e la pietà le decretarono, pur senza esaurire quanto di sublime e di bello c'è in Lei, Maria li possiede e li giustifica. Ma ce n'è un altro che gode tutte le preferenze e le predilezioni del suo cuore. Ella non disse: « Io sono Maria, la regina del cielo e della terra, la Madre di Dio; no, Ella disse solo: Io sono l'Immacolata Concezione! »

« Ecco il nome che ai suoi occhi supera ogni altro.

« Il cuor di Maria è qui tutto. È qui ch'Ella trova la sua gioia più squisita e la più solida di tutte le sue grandezze. La grazia d'una purità senz'ombra, d'una concezione assolutamente immacolata, ecco, per l'anima che conosce ed ama il suo Dio, il privilegio dei privilegi, la grandezza delle grandezze.

« Ed ecco perchè, quando Maria vuol far eco alla parola infallibile di colui che quaggiù è la stessa bocca di Dio, e quando Ella vuol rivelarsi a questo mondo che non conosce se non le gioie del peccato ed il sensualismo grossolano della carne, prende « non un nome di dignità, ma un nome di santità ». Esser stata pura e santa fin dal primo suo istante, costituisce per Maria la più squisita delle sue gioie, il più bello dei suoi trionfi. *Non avrà il mio nemico onde rallegrarsi di me.*

« II. L'Immacolata Concezione è altresì la gioia suprema di Dio. Nulla piace tanto a Dio quanto la purità. Non è difficile a capirlo; interroghiamo il nostro cuore.

« L'uomo ha bel essere cattivo e corrotto; una cosa sopravvive in lui pure nei più tristi naufragi e nelle più lamentevoli catastrofi: l'amore istintivo di ciò che è puro, l'orrore innato di ciò che è infangato, sudicio.

« Il brutto si avvoltola nella lordura e non ne arros-

sisce. L'uomo potrà farsi torto sino al punto di trascinare l'anima sua nel fango del vizio, ma a condizione di subirne la vergogna, d'esserne segnato in fronte come da un ferro rovente, d'esserne morso al cuore come da vipere, da rimorsi cocenti che le stesse lagrime del pentimento non riescono che incompletamente a placare, a guarire. Che volete? È il tormento, ma altresì la gloria dell'uomo quella di amare la purità, pur dopo averla perduta. Quand'egli non può più ritrovarla in sè, la cerca ancora, e non sa trattenersi dall'ammirarla in altri. Tutto ciò che ha impronta di candore e di purità, l'attrae e l'affascina irresistibilmente: l'azzurro d'un cielo senza nubi, il fresco calice d'un fiore pur mo' sbocciato, il viso innocente e lo sguardo ingenuo d'un bambino. E per dirla di passaggio, c'è in questo un segno indelebile della nostra origine celeste e la prova palpabile che, ad onta dei verdetti d'una scienza adulterata, noi non siamo punto i discendenti d'una scimmia e d'un gorilla! Questa sete di purità che forse è il nostro tormento, ma anche il nostro vanto, è il tratto più sensibile della nostra somiglianza con Dio. È un riflesso della stessa divinità cristallizzato nell'anima nostra.

« Ed in effetto, se fosse lecito dire che Dio abbia passioni, bisognerebbe affermare che la prima delle passioni divine, la più ardente ed insaziabile è la passione della purità. Dio è atto eminentemente puro: « Santo, Santo è il Signore, Dio degli eserciti », è il grido sublime che le celesti schiere si trasmettono a vicenda. Dio è santo; la santità è la base del suo Essere, il principio di tutti i suoi atti e voleri. Dio creò il mondo *per avervi dei santi. Formare dei santi* è lo scopo finale, la ragione di tutte le rivoluzioni del tempo, degli avvenimenti che vi si svolgono, della durata e della trasformazione delle società umane. E' l'ultima parola di tutti i disegni, conosciuti o meno, della Provvidenza. *Questa è la volontà di Dio: la vostra santificazione* (I. Tessal. IV, 3). Fare dei santi! Dio non ha altra politica. S' Egli spiega il vasto piano della creazione, se vi getta a piene mani il seme di esseri liberi ed intelligenti, se li inaffia dei sudori e del sangue del suo Figlio, se feconda con torrenti di grazia i campi della sua Chiesa immortale, è allo scopo di farvi germogliare e raccogliervi la messe tanto desiderata di anime sante e cuori puri.

« Ci ha degli scienziati i quali si tengono abbastanza ripagati di mille pene e fatiche, quando abbiano potuto mettere alla luce qualche capo d'opera antico sepolto in grembo alla terra, scoprire un'antica pergamena o qualche cimelio molto raro. La suprema ambizione di Dio, quando opera al di fuori di Sè ove tutto è purezza e splendore, dirò anzi il suo sogno eterno se questo vocabolo può convenire a Dio, è di incontrarsi in un'anima stata sempre e perfettamente santa, un fiore di purità di cui, nulla, tampoco l'alto più leggero abbia potuto appannare la lucentezza, la freschezza, la grazia ».

(Continua).

Can. ANDREA DURAND.

Trad. di L. Meregalli.

Società Amici del bene

Per la Provvidenza Materna

Angelo e Angela Dubini per festeggiare la nascita del loro Franco L. 50 —
Giuseppe e Pia Gavazzi, in memoria del rimpianto cognato Conte Giuseppino Belgiojoso, offrono per l'acquisto di corredini . . . » 50 —
Signora Adele Sessa Vittadini, 12 fascie, 12 camicini, 12 pannolini bianchi, 12 pannolini colorati.
Signora Maria Gnechi Sessa, 28 fascie.
Matelda Cajrati, 6 fasce e 6 cuffini.

Certificati dell'Unione Cooperativa⁽¹⁾

Sorelle Burguières L. 110 —
Maria Gnechi Sessa » 90 —

(1) Su queste somme si esigerà il dividendo a beneficio dei poveri.

FRANCOBOLLI USATI

Contessa C. Belgiojoso Revel . . N. 8000

Si accettano sempre con riconoscenza francobolli usati.

NOTIZIARIO

Un'elargizione all'Orfanotroffo maschile.
— La benemerita signora Virginia Stanovich elargì la somma di L. 10 mila a favore dell'Orfanotroffo maschile, in memoria del defunto cognato signor Stefano Guffanti.

Avviso alle famiglie. — Una signorina di media età, di condotta irreprensibile, abile nei lavori femminili, cerca collocamento presso buona famiglia come dama di compagnia o governante di casa con miti pretese, disposta a prestare affettuosa assistenza in caso di malattia.

Rivolgere domande ai coniugi Cornelio, via Castelfidardo, 11.

Necrologio settimanale

MATTIA CAVALLOTTI.

Si è spento ieri, serenamente, come serena era stata tutta la sua vita, il collega Mattia Cavallotti dell'Unione. Fu un vecchio milite del giornalismo cittadino, un giornalista veramente all'antica che serbò fino all'ultimo la coscienza di quella che un tempo si

diceva missione della stampa. Fu per moltissimi anni redattore-capo della *Legga Lombarda* e dalla *Legga Lombarda* era passato all'Unione quando questo giornale sorse dalla fusione dei due quotidiani cattolici.

Milanese di nascita, di tradizioni, di spirito, portava nella cronaca cittadina una conoscenza profonda di uomini e di cose, una larga serenità congiunta ad una bonaria indulgenza di giudizio. Diresse per molto tempo anche la *Settimana religiosa*, e fu, particolare forse a molti ignoto, profondo conoscitore del giuoco degli scacchi, tanto che tenne fino all'ultimo — crediamo — la rubrica scacchistica dell'*Illustrazione Italiana*.

Restò famosa nei dolorosi avvenimenti del '98 una sua corrispondenza all'*Italia Reale* di Torino nella quale fece una oggettiva ma non meno rigorosa difesa dei partiti dell'ordine. In questi suoi ultimi anni era afflitto da un incubo terribile: temeva di perdere la vista e forse questo doloroso presentimento contribuì ad abbreviargli l'esistenza.

Sparisce con Cavallotti un'altra figura tipicamente simpatica del giornalismo ambrosiano, lasciando ottimo ricordo e vivo rimpianto.

DIARIO ECCLESIASTICO

3 dicembre — Domenica quarta d'Avvento — S. Miroceto vesc.
4, lunedì — S. Barbara.
5, martedì — S. Dalmazio vesc.
6, mercoledì — S. Nicolò da Bari.
7, giovedì — S. Ambrogio.
8, venerdì — L'Immacolata Concezione di M. V.
9, sabato — S. Siro vesc.

Adorazione del SS. Sacramento.

continua a S. Francesco da Paola.
4, lunedì — A S. Angelo.
8, venerdì — Ai Fatebenefratelli.

BUSTI moderni igienici, reggipetti, correttori pronti e su misura —
ANNIBALE AGAZZI — 35-52
Milano, via S. Margherita, 12 - Catalogo gratis

Gerente responsabile:

Romanenghi Angelo Francesco.

Milano. Tip. L. F. Cogliati, Corso P. Romana, 17.

IL **TENIFUGO VIOLANI** DEL CHIMICO FARM. **G. VIOLANI** DI MILANO ESPELLE IN UN'ORA, SENZA DISTURBI IL

VERME SOLITARIO

ANCHE NEI CASI PIÙ OSTINATI IL SUCCESSO È COMPLETO. SI USA PURE PER I BAMBINI. OPUSCOLO, CON ATTESTATI GRATIS A RICHIESTA. È OTTIMO ANCHE CONTRO GLI **OXIURI VERMICOLARI**, GLI **ASCARIDI LOMBRI-COIDI** E GLI ALTRI **PARASSITI INTESTINALI**. — DOSE PER BAMBINI L. 2.25 — PER ADULTI L. 4.50 IN TUTTE LE FARMACIE.

36-52

CINEMATOGRAFI completi



con e senza proiezioni fisse

Apparecchi da proiezione fissa

con luce elettrica e senza (luce ossiterica, ecc.) =

Films rigorosamente morali — diapositive religiose, artistiche per lezioni e conferenze.

Presso la Società **UNITAS**

TORINO - Via dei Mille, 18 - Tel. 24-03

MILANO - Via Cerva, 23 - Telef. 75-73

Chiedere listini e prezzi gratis

38-52



In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca

«Croce Stella»

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra

(1 dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

24-52

PICCOLA PUBBLICITÀ
cent. & la parola

ANNUNCI VARI.

A LLE persone che spiegheranno il significato della parola «Regum» che si trova nell'avviso in copertina interna, spediremo franco e gratis splendido opuscolo illustrato. Scrivere «Regum» C. P. Romana, 23-B.

P ER l'igiene e la caduta dei Capelli usate l'insuperabile Lozione Chapon del prof. G. B. Chapon (Vedi avvisi copertina interna). C. Romana, 23-A.

S IGNORE per le nevralgie prendete i cachets Lady. — Guarigione istantanea di qualunque nevralgia anche la più ribelle ed ostinata. — Un solo cachet è sufficiente. — Scat. grande L. 2, scat. piccola L. 1.20. Farmacia S. Eufemia, Corso San Celso, 2, angolo Via Amedei. 3-3

S COPERTA della scienza medica. La calvizie, la caduta dei capelli e la forfora si curano radicalmente col preparato concentrato Bulboflina preconizzata da celebrità mediche universitarie. — Opuscolo gratis — Flac. grande L. 5; flac. piccolo L. 3. Per Posta L. 0.80 in più. — Anticipare vaglia al Laboratorio Chimico D. Cacciaguerra — Piazzale Venezia, 4, Milano.

Offerte (oggetti vari, offerti o domandati).

B ICICLETTA di lusso, primaria marca inglese, nuova di fabbrica, vendesi d'occasione. — G. Ferrazzi, Via Monte Napoleone, 15. 3-3

Offerte d'impiego e di lavoro.

M ODISTA aiutante, referenze primo ordine, impiegherebbe presso primaria casa di mode. — Offerte «Buon Cuore» Viale dei Mille, 1. Milano. 3-3